

**Consiglio nazionale straordinario
unitamente ai Consigli nazionali delle professioni infermieristiche e sociali
Roma, Sabato 23 febbraio 2019**

Durante il primo incontro di tutte le professioni sanitarie sociali del nostro paese si sono potuti condividere analisi dei problemi ed eventuali strategie d'intervento per il futuro del nostro SSN, tutte le riflessioni emerse dalle varie discussioni ha dato forma al "MANIFESTO DELL'ALLENZA TRA PROFESSIONISTI DELLA SALUTE PER UN NUOVO SSN" che sarà consegnato ad un interlocutore politico, soprattutto in considerazione dell'attualità che sta emergendo riguardo il "regionalismo differenziato".

Alla base di tutti gli interventi c'è stato soprattutto la richiesta del rispetto del principio solidaristico e dell'uguaglianza di tutti i cittadini, in vista della attuale discussione politica e dei suoi effetti. (Io sono ignorante in politica, ma dopo aver partecipato a questo incontro ho studiato, non solo la proposta sul REGIONALISMO DIFFERENZIATO ma proprio quanto la forza politica possa avere potere decisionale sulla gestione del SS).

Ciascun presidente di ordine, in ragione della propria specificità professionale, ha fatto delle valutazioni, un'analisi dell'argomento e relative riflessioni portando la peculiarità della propria esperienza e competenza rispetto all'analisi complessiva del tema. Il primo intervento è stato proprio quello del presidente della FNOPI, che in riferimento a studi internazionali che dimostrano che per abbattere la mortalità il rapporto infermiere/paziente dovrebbe essere 1/6, ha riportato dati che hanno dimostrato che oggi in Italia ci sono regioni con un rapporto ottimale 1/7 ma anche regioni con un rapporto 1/17 o 1/18 (ed è inutile segnalare che sono tutte regioni meridionali), poiché hanno subito piani di rientro, tutto questo chiaramente a discapito del paziente/cittadino ma in realtà anche a discapito di tutta l'equipe lavorativa (e qui tutto in discorso sulle "cure mancate" per la carenza di personale).

Parole chiave dell'intervento sono state, anche, "l'infermiere sul territorio" e "l'infermiere di famiglia". La relazione che è seguita del CENSIS ha meglio chiarito meglio la diversità tra le regioni soprattutto tra il nord e sud, i dati sui "viaggi della salute" e le differenze tra le regioni delle "liste d'attesa".

Il senatore D'Anna, rappresentante dei biologi, è quello che con il suo doppio ruolo, ha fatto un quadro chiaro e attuale della situazione del SSN ben distinto tra le regioni settentrionali e quelle meridionali utilizzato una frase che meglio spiega "è una divisione dei sovvenzionamenti statali in parti uguali ma tra disuguali". Nella stessa relazione ha chiarito che dai dati precedenti non si concluda semplicemente che ci sono ospedali del nord più efficienti di altre, ma che semplicemente che ci sono alcune strutture del meridione che non hanno gli strumenti per essere così efficienti, e che hanno solo subito decisioni di una politica "politicante".

Dopo questa giornata mi sono sempre chiesta come potevamo cambiare questa situazione, se dovevamo fidare in nuove forze politiche o sperare che le regioni più in difficoltà fossero affidate a commissari tecnici esperti, io non so e non mi permetto di dare commenti, ma mi metto nei panni di tutti quei colleghi in cui noi come associazione andiamo decantare tutte le sfaccettature della nostra professionalità e poi loro non hanno gli strumenti base per svolgere una professione dignitosa.

A voi la riflessione, buon lavoro

Maria Cessa

Tesoriere AIIAO